Percorsi di Apprendimento Interattivo per Studenti

Enzo Spaltro

Venticinquesima lezione

Il gruppo come speranza

Prefazione al volume di Rosanna Gallo, Team building: trenta giorni di passione, Angeli editore, 2000

Un gruppo non è mai innocente. Un gruppo ha sempre una sua ragione di fondo, una metafora sottile che gli consente di esistere a dispetto delle limitazioni oggettive e delle aspettative di un soggetto che tenta disperatamente di restare individuo. Un gruppo è quindi terreno di potere, origine e teatro del potere, come diceva Rollo May. Per questo occuparsi di gruppo significa avere a che fare con le strutture di potere vigenti.

Progettare gruppi significa perciò strappare il potere al destino. Perchè anche il destino non è un concetto innocente. Il prevalere del destino significa passività, ed il contrario del destino è proprio il progetto: quel progetto che strappa al caso (alla forza di gravità, che è la morte, la passività, l'autorità) il progetto umano (l'antigravità che è la vita, l'attività, l'autonomia). Occuparsi di gruppo significa quindi opporsi al destino, progettando una struttura di potere diversa, una qualità di potere diversa, una dinamica di potere diversa. Progettare gruppi significa mettere assieme i destini, mescolarli e farne uscire un progetto, anzi tanti progetti non nevcessariammente eguali, ma sicuramente comuni.

Questo creare progetti comuni è quindi il nucleo del libro di Rosanna Gallo. Progettare gruppi, team, comunanze è un obbiettivo ambizioso cui dedicare energie e pensieri perché costituisce il tentativo di riunificare soggettività e pluralità rendendole equivalenti. Perché il progetto plurale strappa tenacemente e progressivamente all'individuo il monopolio del progetto e della lotta contro il destino.

L'idea di gruppo viene da molto lontano. E non proviene dal nulla dell'antiautoritarismo di maniera, poichè riconosce nel gruppo il luogo privilegiato nel potere (origine e teatro!). Non vuole abolire l'autorità, che considera un risorsa immateriale ed abbondante: la vuole solo ridistribuire e mettere alla portata di tutti, come è utile e giusto che sia di ogni risorsa umana.

L'idea di gruppo non viene dalla paura della solitudine, ma da un'idea di ridistribuzione della ricchezza, che nel caso specifico nella nostra epoca abbondante, significa ricchezza psichica, qualità della vita, bellezza delle relazioni. Ogni gruppo ha nel suo fondo questa pretesa non innocente (ma nocente, quindi di potere!): di ridistribuire meglio, più giustamente, umanamente, pluralmente, comunemente, le risorse esistenti (soprattutto psichiche ed immateriali).

Un gruppo viene da lontano. Viene dall'utilità provata dai tubercolotici che in gruppo guarivano in epoca pre-antibiotica. Viene dalla guarigione delle sociopatìe, alcoolismo, dipendenze, e via dicendo. Viene dal trattamento del conformismo-autoritarismo, mediante esperienze di creatività, di conflitto, di negoziato, eccetera

La difficoltà (utopia?) dell'idea di gruppo, la rivoluzione mentale che propone e la reazione repressiva che installa negli esterni al gruppo sottolineano l'importanza della progettazione di gruppi specifici, specialmente attrezzati all'idea di gruppo, quindi non centrati solo sugli aspetti individuali, obbiettivi e colpevolizzanti dei rapporti tra gli uomini.

Per motivo ogni variazione dell'idea di gruppo propone uno stile da diario, allegro, gentile, né preoccupante, né preoccupato. E' una storia, un racconto che esprime episodi difficili da accettare come fatti leggeri. Parlare di gruppo richiede uno stile leggero, da non riannodare troppo allo stile scientifico preoccupante e preoccupato del possibile non raggiungimento della verità. E' sempre dedicato a dei particolari protagonisti, non consapevoli (per scelta e non per ignoranza) delle esperienze importanti che trattano con incoscienza ed anche con indisciplina.

E' inoltre da considerare attentamente perchè molte cose che descrive e che sono avvenute e successe hanno valore perchè sono state possibili, sono state davvero fatte e vissute, sono state raccolte e ricordate come vie probabili e risultati possibili, quindi valide per il semplice ed inoppugnabile fatto di essere esistite, indipendentemente dalla loro utilità, efficienza, eccellenza e chissà che! Un gruppo è essenzialmente una dimensione estetica e non solo etica, bella e non solo buona, motivata, e non solo fiduciosa.

enzo spaltro

Indietro

Contatta il Prof. Enzo Spaltro